

Attualità

Il ministro dei Trasporti d'accordo con la Lega: via libera a vetture di grossa cilindrata su strade a tre corsie con tutor

Matteoli: sì ai 150 all'ora in autostrada

A conti fatti una velocità "possibile" su quattro tratti (meno di 400 km)

ROMA. Si del ministro Altero Matteoli alla proposta della Lega di elevare per legge il limite di velocità a 150 km orari sulle autostrade, purché a tre corsie e provviste del sistema di controllo "tutor". Dal 2010 a meno di imprevisti, il limite potrebbe così per legge salire a 150 km/h, secondo quanto prevede l'emendamento al testo sulla sicurezza stradale al Senato proposto dalla Lega Nord. Una possibilità però che, secondo il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, non dovrebbe estendersi a tutti i modelli di auto. «Non credo sia giusto né possibile che un'auto di piccola cilindrata e una più potente debbano per legge procedere alla stessa velocità in autostrada. Per questo - ha spiegato Matteoli - se il Parlamento deciderà di modificare la legge, sono favorevole ad alzare il limite di velocità in autostrada a 150 km orari. Credo sia giusto regolamentare questa materia tenendo conto anche dei requisiti tecnici delle auto, ovviamente continuando a garantire la massima sicurezza per chi viaggia. Ma è chiaro che ci sono veicoli che possono circolare a velocità più alte in tratti autostradali che lo permettono e dove la sicurezza non viene meno».

Più che favorevole naturalmente, il "padre" dei 150 l'ora, l'ex ministro Pietro Lunardi. «Finalmente hanno messo giudizio - ha detto - ma la legge c'è già, l'ho fatta io, si può già correre a 150 su alcuni tratti, ma le concessionarie non hanno voluto prendere la responsabilità di elevare il limite. Ma i tutor sono già tarati sul limite di 150 anziché di 130 e tutti in autostrada lo fanno. L'attuale limite di 130 scende però a 110 km/h in caso di pioggia».

L'emendamento della Lega - solo uno degli oltre 300 presentati da tutti i gruppi in commissione

Lavori pubblici a Palazzo Madama e il cui esame comincerà domani - suscita però le critiche di chi, come le associazioni delle vittime della strada, temono che maggiore velocità possa significare anche più incidenti. «Veramente il tutor era stato installato per limitare la velocità e la sinistrosità (missione compiuta), non per elevare poi di nuovo i limiti», dice Giordano Biserni, presidente Asaps (associazione sostenitori Polstrada), definendo la proposta «rischiosa, inutile» oltreché inquinante. Bocciatura totale dal Pd: «Un messaggio negativo in un Paese in cui non c'è cultura della sicurezza stradale. Non mi pare - dice la deputata Silvia Velo - proprio che questa sia una priorità. In Italia eccesso di velocità e abuso di alcool e droghe al volante sono tra le prime cause di morte sulle strade». Allo stato, sono pochi e tutti del gruppo Autostrade per l'Italia, i tratti autostradali provvisti delle caratteristiche (tre corsie e controllo elettronico della velocità tutor) per correre di più: A1 Roma-Napoli e Roma-Orte, A4 Milano-Bergamo, A14 Bologna-Rimini. Meno di 400 km totali.

Tra i 300 emendamenti al testo di legge approvato alla Camera che mira a colpire l'abuso di alcool sulle strade, anche una norma che prevede uno sconto del 30% per le multe degli autovelox nel territorio comunale se si paga entro 5 giorni; sempre dal Carrocio, arriva un meccanismo che porta di fatto al licenziamento di quegli autotrasportatori che fanno uso di droghe. Destinata a far discutere una proposta del Pd a favore di «pene alternative a quelle detentive e pecuniarie» per le «infrazioni che non hanno causato incidenti stradali», ovvero «una giornata di lavoro ogni 100 euro di multa».



Il ministro Matteoli favorevole alla proposta della Lega di alzare il limite di velocità a 150 km/h

Treviso Impiegata pubblica smascherata grazie agli annunci
Si prostituisce mentre è "malata"

TREVISO. È certamente da licenziare, secondo il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro, un'impiegata pubblica trevigiana che, con tanto di pubblicità su giornali e web, si prostituiva in periodo di malattia nella casa di un conoscente, a sua volta denunciato per sfruttamento della prostituzione.

«Non è una dipendente della Provincia di Treviso, né del Comune - sottolinea Muraro - ma una cosa del genere è molto grave per l'immagine di qualunque

ente pubblico: estremamente negativa per tutta la classe dei dipendenti pubblici, quest'impiegata non può continuare a far parte della loro squadra». A sollevare la questione, ora all'attenzione della procura di Treviso, sono stati gli inquilini di uno stabile, insospettiti e disturbati da un frequente via vai di uomini nell'appartamento.

Uno degli annunci la descrive come quarantenne, disposta a ricevere amici nel pomeriggio nella zona di Treviso Nord. Gli

investigatori hanno accertato che i periodi lamentati dagli abitanti dello stabile coincidevano con le malattie - in particolare influenze e ricadute - dichiarate all'ente pubblico per astenersi dal lavoro. Per Muraro, «la vicenda ha soprattutto un risvolto morale: una dipendente pubblica ha garanzie economiche, non lo fa perché ha bisogno di soldi, ma per arricchirsi, è una questione di credibilità della persona. Non ho dubbi: è da licenziare immediatamente».

Catanzaro Il motivo della sentenza: favorivano il personale con più anzianità di servizio
Annulati i concorsi interni delle prefetture

CATANZARO. È stata depositata la sentenza n. 1096/2009 della Sezione lavoro della Corte d'Appello di Catanzaro (presidente Ammirata, consiglieri Roberti e Portale), con le motivazioni per le quali sono stati annullati le graduatorie concorsuali ed i bandi di concorso per i funzionari delle Prefetture.

Con l'importante decisione della Corte d'Appello, che ha valenza ed effetti su tutto il territorio nazionale, tutte le procedure di selezione del

nari prefettizi, difesi dall'avv. Oreste Morcavallo, è basata sulla illegittimità della previsione del bando di concorso e dei contratti collettivi che assegnano una supervalutazione alle anzianità di servizio alte e medie acquisite rispetto alle anzianità di servizio basse, anche se accompagnate dal possesso della laurea.

La Corte d'Appello di Catanzaro, accogliendo integralmente le tesi difensive svolte dall'avv. Oreste Morcavallo, ha sancito che «la procedura in



meccanismo di seria, oggettiva e trasparente verifica delle capacità». Infatti i partecipanti alla procedura di selezione «non sono neppure tenuti a sostenere una prova scritta».

La Corte ritiene che il regolamento della selezione interna contestata «violi i principi costituzionali in materia di reclutamento dei pubblici dipendenti» favorendo «il personale fornito di maggiore anzianità di servizio» e ciò «a danno del personale più giovane».

In conclusione la Corte ha

Bologna Accogliendo
Miss Italia